Anno IV — Lunedì 8 Febbraio 1869 — N. 33

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 FEBBRAJO.

La crisi ministeriale continua ancora ad Atene. Dalle ultime notizie apparisce che il Re s'è nuovamente indirizzato a Bulgaris pregandolo di ritirare le sue dimissioni. Com'era facile a prevedere, quest'ultimo ha persistito nella presa deliberazione, non essendo in nulla mutate le circostanze che lo aveva indotto a presentarle. Il medesimo esito ebbe pure un tentativo consimile fatto dal Re con Valaoriti. Quest'ultimo pure si rifiutò di accettare un programma contro il quale l'opinione pubblica nel regno s'è pronunciata unanimemente. Ora pare che pendano delle trattative col Comunduros; ma il telegrafo esprime il timore che anche questa combinazione possa andare fallita. Il Comunduros dimostravasi anche ultimamente favorevole alla conciliazione; ma l'atteggiamento delle popolazioni può averlo fatto mutare di avviso. Difatti da Atene si annunzia che l'agitazione popolare continua; e a complicare poi la situazione, in Rumenia è ritornato al potere il Bratiano di cui si conoscono le tendenze e i progetti. In fine la situazione, è più imbrogliata che mai. Se entro la giornata di oggi la Grecia non manda la propria risposta, si annunzia che la Conferenza si unirà di nuovo domani, per vedere se possa essere il caso di accordare alla Grecia ancora una proroga, fino alla formazione del nuovo suo ministero. Ecco una deliberazione sommamente importante per la soluzione della questione orientale!

La *Gazzetta di Spener* ha deplorato che i telegrammi trasmessi ai giornali abbiano snaturati i discorsi pronunciati da Bismark nel parlamento prussiano relativamente al sequestro dei beni dei principi d'Assia e d'Annover. Il testo di questi discorsi non è tale peraltro da giustificare i lamenti della gazzetta tedesca. Esso è d'un tenore aspro ed estremamente accentuato, e i giornali tanto francesi che austriaci sono unanimi nel riprovare la loro rude e talvolta arrogante intonazione. È appunto quest'effetto sinistro prodotto sulla stampa dei due imperi vicini, che ha indotto il ministro prussiano a far dire da' suoi giornali che il telegrafo gli ha messo in bocca parole che non ha proferito. Ora poi si procura di cattivare di nuovo all'abile ed energico cancelliere germanico la simpatia della stampa e del pubblico, scossa forse un pochino dalle sue ultime parlate alla Camera, facendo correr la voce di un tentativo d'assassinio nuovamente ordito contro di lui! La cosa, del resto, potrebbe essera vera; ma, prima di crederla, ci crediamo in dovere di attendere ulteriori ragguagli.

Dal lato della Spagna l'orizzonte si offusca. Che giova ai monarchici l'aver trionfato nelle elezioni alle Cortes, se non sanno chi debbono eleggere? Non è quindi da stupire se si parla costantemente di dittatura, di un triumvirato, di un direttorio, che in ultimo costrutto non sarebbero che ripieghi e una continuazione dello stato provvisorio. Si vocifera inoltre che le Cortes non decideranno tosto sulla forma di governo, ma prima discuteranno e voteranno i capitoli della costituzione: in tal modo il futuro capo dello Stato, sia re o presidente, sarebbe legato a certe norme e la tirannide diverrebbe impossibile. Questa può essere una buona idea in teoria, ma nelle condizioni della Spagna è disadatta e pericolosa. La prima, la più urgente necessità è di avere un Governo stabile; che se con esso non tornerà tosto la quiete, almeno vi sarà una bandiera intorno alla quale si possano schierare tutti i patrioti. Intanto il Governo provvisorio temporeggia e oscilla, sopratutto nella quistione religiosa, che in Ispagna è forse più grave della quisttone politica. Esso dichiara che la decisione deve essere lasciata alle Cortes costituenti, ma non è forse che un pretesto per indugiare.

In Ungheria il partito Deak ha un alleato nelle elezioni che potrebbe riescirgli fatale. Questo alleato è il clero cattolico, il quale appoggia le candidature governative colla divisa *ad maiorem Dei gloriam.* non persuadendosi che il suo tempo è passato e che meno qualche villanzone o qualche vecchia comare, nessuno si lascia più corbellare dai rugiadosi sermoni dei Claret e delle suore Patrocinio d'ogni lingua e paese. Alle agitazioni clericali la sinistra oppose una divisa, la quale trova la via al cuore ben più facile che i sermoni preteschi. Questa divisa è: Ungheria e libertà. Il partito Deak sta commettendo ora un altro errore, quello di fare una colletta *in nome della santa patria*, onde raccogliere delle somme da servire a scopi elettorali. Quest'ultimo fatto permette ora alla sinistra di attaccare Deak direttamente, e di fargli un carico di servirsi di tali mezzi poco nobili cui egli presta il proprio nome.

Nella Svizzera sono all'ordine del giorno le riforme della cosiituzione, e la lotta fra il partiio clericale e i liberali. Nel Cantone San Gallo ha avuto luogo un'adunanza popolare in cui venne adottata la risoluzione di avanzare al Consiglio una petizione contenente la domanda di diverse riforme, fra le quali la separazione della Chiesa dallo Stato. Nel Cantone di Neufchatel il partito radicale fa pure circolare una simile petizione, colla quale si domanda: 1° Soppressione del bilancio del culto; 2° Introduzione di un'imposta progressiva; 3° Riforme nel ramo giudiziario.

In Inghilterra il nuovo Ministero spiega la più grande attività nell'attuare riforme ed economie, e quasi ogni giorno si legge nei giornali la soppressione di qualche carica riconosciuta superflua o il licenziamento d'impiegati negligenti. Specialmente il ministro della marina e quello della guerra si distinguono per la severa vigilanza che esercitano negli uffici dipendenti da essi.

COSE DI SPAGNA

Sebbene la Spagna, per la sua posizione geografica, non inquieti l'Europa colle sue interne agitazioni nemmeno quanto la piccola Grecia, che inchiude in sè il problema della politica europea in Oriente, pure non può a meno di attirare ora sopra di sè l'attenzione delle altre Nazioni. Nella attuale connessione delle tendenze politiche di tutte le Nazioni civili dell'Europa, niente di ciò che accade in un paese è agli altri indifferente. Ora la trasformazione a cui va incontro la Spagna è un fatto in sè stesso importante.

Una Nazione che ha subito per tanti anni tante cose che paiono insopportabili, l'assolutismo politico e religioso il più sfrenato, la inquisizione, il favoritismo, l'immoralità sul trono, ogni peggiore Governo, fuori che un Governo straniero, questa Nazione, che da dominatrice universale che fu si ridusse a subire un protettorato, ora caccia una dinastia per sempre, e discute se abbia da assumerne un'altra che governi col diritto nazionale, o se abbia da stabilire invece una Repubblica, senza la presidenza di un potere ereditario. Come mai, si domanda, succederà questa trasformazione? — È matura alle più larghe forme di libertà una Nazione fin ieri tollerante d'ogni abuso, di ogni tirannia?

Certo il dubbio è permesso, non soltanto per la considerazione del passato, ma per l'osservazione dei fatti più prossimi. Non sono certo indizii di maturità al repubblicanismo le insurrezioni di Cadice e di Malaga, che sono proteste antecipate contro la presunta maggioranza delle Cortes Costituenti elette con suffragio universale; nè l'assassinio del governatore di Burgos ispirato dal più cieco ed antiliberale fanatismo dei compatriotti di Torquemada. Ma pure l'Europa non si mostra molto inquieta di quello che può accadere nella Spagna. Perchè ciò? A nostro credere perchè non può accadervi nulla che possa esercitare una grande influenza sulle sorti della restante Europa.

Difatti, che cosa può succedere nella Spagna? Cerchiamo di vederlo, per quanto sia possibile fare delle previsioni circa a quel paese tanto ogni giorno diverso da sè stesso.

Può la Spagna tornare all'assolutismo antico? Non possiamo crederlo. Se ciò potesse accadere, l'Europa avrebbe cagione d'inquietarsene; poichè non è senza danno e pericolo il menomarsi della libertà di qualcheduno dei popoli che la compongono. Nuove lotte vi possono essere provocate dagli assolutisti, legittimisti, borbonici e clericali, del paese e di fuori. Queste lotte potranno produrre un nuovo brigantaggio, qualcosa di simile ad una guerra civile; ma siccome il vecchio non potrà trionfare sul nuovo, così la Spagna in queste lotte potrà purgarsi dei vecchi elementi ripugnanti a civiltà. Guerre siffatte sono un danno presente delle Nazioni, ma hanno le loro radici nel passato. Ora, siccome la reazione nella lotta per il trionfo del passato deve perdere, così essa non fa che accrescere le sue forze agli uomini della libertà ed unirli tutti contro di essa. Supponiamo che in Italia i partigiani dello straniero e degli scaduti reggimenti assoluti ed i temporalisti si unissero a far guerra sul serio alle nostre istituzioni, che suscitassero il brigantaggio prima e poscia la guerra civile in tutta Italia, che ne accadrebbe? Molto male di certo. Ma allora appunto tutta la gente onesta, tutti i liberali e buoni patriotti si troverebbero istintivamente uniti a combattere questo comune nemico, a distruggere i vecchi elementi, a consolidare gli ordini nuovi.

L'assolutismo non è da temersi nella Spagna, come non è da temersi in Italia, la vittoria del partito della restaurazione.

Che resta adunque, di possibile nella Spagna?

O la Monarchia costituzionale fondata sulla base del diritto della Nazione e del suffragio del Popolo spagnuolo, o la Repubblica.

Poniamo che dalle Cortes costituenti esca la prima. La Monarchia costituzionale, con una dinastia nuova chiamata a reggere secondo il diritto nazionale proclamato dalla Nazione stessa non potrebbe che consolidare la libertà nella Spagna.

I Borboni, di qualunque ramo si fossero, non potevano dimenticarsi di avere governato da principi assoluti, ed avrebbero minato di continuo la Costituzione. Una nuova dinastia invece non avrebbe altra ragione di regnare che nella stretta osservanza della Costituzione. Se la Spagna potesse trovare un sovrano come Leopoldo I del Belgio, probabilmente verrebbe ad educarsi senza altre rivoluzioni al reggimento liberale.

Il difficile però per la Spagna è di trovare un principe, che sia cattolico, come lo vogliono, il meno straniero possibile, il più alieno dai costumi borbonici, e non troppo legato colle dinastie regnanti nelle grandi Nazioni. Molte candidature sono state proposte e messe in dubbio, e rigettate. Si parlò perfino di principi minorenni; ciocchè sarebbe la peggiore delle soluzioni, avendo la Spagna bisogno di tutt'altro che di una reggenza. Si parlò anche di assumere al trono taluno di coloro che primeggiano adesso nella Spagna; ciocchè non sarebbe sopportato dagli altri. Ad ogni modo, se le Cortes costituenti faranno una buona Costituzione, il candidato al trono non mancherà. La Spagna, in mezzo a tante agitazioni, sentirà bisogno di quiete e forse si adatterà. L'Europa ne sarà contenta; poichè un passo di più sarà fatto così nell'ordine del nuovo diritto nazionale europeo.

Ma se questo disegno non riuscisse, e se la Spagna volesse, o dovesse prescegliere la forma repubblicana, quale inquietudine ne potrebbe venire all'Europa? A nostro credere, nessuna.

Forse sarà la Repubblica spagnuola cotanto agevole e seducente da poter fomentare il partito repubblicano presso alle altre Nazioni d'Europa? Non ci sembra verosimile. Già a quest'ora le agitazioni, le incertezze della Spagna hanno agito sulla opinione pubblica in tutta Europa, ed hanno fatto comprendere ai più arditi innovatori, che certi problemi non si tentano senza necessità. La Spagna aveva da liberarsi da una dinastia dispotica e corrotta, e fece bene a fare la sua rivoluzione. Ma in tutto il resto dell'Europa, se si toglie la Russia, la Turchia e Roma, c'è abbastanza libertà da potersene giovare per il continuo immegliamento e per accrescere la libertà stessa colla educazione.

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

IX.

Villafranca.

In que' giorni manifestavasi nel Veneto entusiasmo indescrivibile. Sebbene l'austriaco soldato mostrasse ancora fra noi la sua odiata divisa; sebbene l'aquila dalle due teste fosse ancora lo stemma degli Ufficj, pure era una letizia, un'allegria su tutti i volti, e uno stringersi di mano, e un baciarsi fratellevolmente nelle vie e nelle piazze. I nostri fratelli compivano con isplendide vittorie la breve campagna del 1859. Eglino si coprivano di gloria. Un potente alleato ajutava i trionfi italiani; tutto ci sorrideva. Nelle case dei cittadini d'ogni ordine era un affaccendarsi per apparecchiare bandiere e coccarde; le fanciulle festose avevano tutte la loro bella ciarpa tricolore nascosta in un angolo dell'armadio.

E già s'avvicinano — già vengono — già sono alle nostre porte. Gli austriaci camminavano colla fronte pensosa, e sostenevano sotto l'ascella la sciabola, in altri giorni con insultante spavalderia lasciata strascicante per le contrade delle nostre città.

Se non che un giorno, una parola, rapida più che il baleno, corse da un punto all'altro del Veneto, di paese in paese, di casa in casa, e colpì tutti i buoni patriotti di tristezza inenarrabile. Questa parola era *Villafranca*.

Chi non si dolse allora pel disinganno patito? Furono visti vecchi venerandi piangere lagrime amare; ed eglino che quasi con un piede nella tomba, avevano pregato Dio che non li facesse morire per poter contemplare l'alba della libertà, sentivano disperato desio che la lapida sepolcrale presto scendesse su loro. Madri eroine che fino a quel giorno avevano aspettato sorridenti il ritorno del figlio beneamato, nascondendo perfino a sè stesse i palpiti dell'amor materno, perchè temevano di offendere con quelli il voto del nazionale riscatto, desolate si strappavano i capelli. Che dire della sposa che attendeva lo sposo suo? che dell'affanno della sorella pel fratello, di cui ignorava la sorte? Il primo sentimento fu un lagnarsi di tutti, e poi tutti fecero udire un grido d'ira, d'odio e di vendetta! Bene si comprendeva che gli austriaci sarebbersi vendicati per la perdita d'una grande parte d'Italia, su quella parte che ancor loro restava.

Non tardò il gemito di tutto questo popolo che si abbandonava di nuovo dalla diplomazia nelle braccia dello straniero, ad essere udito anche fra i monti dove si trovavano i nostri amici. Ivi pure fu grande il dolore per tanta sventura. Difatti nel petto di quei montanari, poveri schiavi d'un ingrato terreno, sta radicato l'amore della patria. Per loro la parola diplomazia era vuota di senso; ma quante verità uscivano da quelle labbra, sebbene e' fossero ignoranti. Don Bernardo due o tre giorni non si lasciò vedere pel villaggio. Il povero prete divorò nel segreto della sua stanza l'ira indomabile da cui si sentiva vincere. Temeva forse uscendo, in pubblico, di parlare e di trascendere in modo incompatibile con gli obblighi del suo stato. Quando finalmente uscì, era pallido pallido e con certi occhi, quasi uomo che avesse sofferto la febbre. E febbre proprio era quella che aveva provato!

Anche nella casa del farmacista l'eco di quelle grandi novità fu da Gabriella udita con commozione. Ella vedeva distrutte così le sue speranze di rivedere il fratello e di partire per Udine. Riguardo alla Betta, stavasene indifferente, anzi pareva meravigliata che si facesse tanto chiasso per un nonnulla. Secondo lei, vivere sotto i tedeschi, o essere italiani la era la medesima cosa. Luigi poi che ingrassava ogni giorno più, mostrava sempre più di perdere di quel buon senso e quel buon cuore di cui aveva dato qualche prova. Sebbene indefesso lettore della Gazzetta, non si esaltava troppo per le notizie d'Italia. Perchè contento di sè e dell'andamento della farmacia, non voleva prendersi l'incomodo di pensare alla felicità della Patria grande.

Pochi giorni dopo l'annunzio dell'armistizio di Villafranca, il Curato partì per Udine e non tenne parola ad alcuno sul vero motivo di tale gita. Ma quando ritornò, la sua faccia s'era alquanto rasserenata, e disse a Gabriella che sarebbe presto partita. Sembrava che le notizie ricevute dagli amici, avessero molto rallegrato il nostro Don Bernardo. Il fatto si è, che egli confermò una sera al farmacista quanto aveva detto a Gabriella, cioè, essere suo parere che la fanciulla partisse, che studiasse, ch'entro un anno fosse maestra approvata, perchè per allora.... E qui sospendeva il discorso, che veniva terminato però con una occhiata molto espressiva. Nella sua gita a Udine il buon curato aveva già trovata la casa ove collocare la sua protetta. Quindi questa lietamente cominciò i preparativi della partenza, tanto più che aveva anche ricevuto una lettera del fratello che accennava a speranze di non lontano riscatto della Venezia.

(Continua).

Chi può credere che i fatti successivi tolgano ai liberali europei siffatta opinione? Allorquando essi veggono il partito repubblicano essere in piccola minoranza nelle Cortes costituenti, e non mancarvi il partito clericale ed assolutista; allorquando veggono in molti luoghi lo spirito reazionario trascorrere ad atti di violenza; allorquando veggono che i pochi repubblicani veri sono federalisti, e pensano che il federalismo può essere nella Spagna larga sorgente di nuovi dissidii; allorquando veggono che gli ambiziosi sono molti ed hanno tutti mire diverse, come mai potranno pensare all'agevolezza di fondare nella Spagna una Repubblica?

E se si fondasse, quanto tempo ci correrebbe prima, e per quali vicende dovrebbe passare? Se vi fosse un presidente, non si troverebbe in esso un dittatore? E questo dittatore non sarebbe presto sobbalzato da altri ambiziosi, da una cospirazione di essi? Se non lo fosse, non si troverebbe la Spagna meno libera che colla Monarchia costituzionale? Che allettamento potrebbe avere fuori di Spagna questa minore libertà? E se ci fosse un direttorio, poniamo quello di Prim, Serrano e Rivero, espressione di tre partiti, quanto durerebbe l'accordo? Non si subirebbe presto un generale che lo cacciasse di seggio, ed istituisse una dittatura militare? E questa medesima dittatura quanto sarebbe sopportata nella Spagna avvezza da tanto ai pronunciamenti militari?

Pure in mezzo a queste o dittature, o tergiversazioni, che non renderebbero invidiabile lo stato della Spagna, la tendenza del paese tornerebbe ad essere verso una Monarchia costituzionale, circondata da istituzioni democratiche; ciocchè è la tendenza generale dell'Europa.

Qualunque cosa accada però al di là dei Pirenei non potrà inquietare gli altri Stati.

L'Italia tra questi farà bene a rispettare la volontà nazionale della Spagna, qualunque sia, a non cercarvi un trono per alcuno de' suoi principi, a procurare che i Borboni non risalgano su quello da cui sono caduti, ad intendersi col Governo spagnuolo per la comune libertà, per quella del Mediterraneo e de' suoi passi, per la cessazione del potere temporale del papa, per assicurare al pontefice una dote e la sua indipendenza, per rialzare di grado le Nazioni latine, senza accettare alcuna supremazia, per stabilire sopra solida base la reciproca benevolenza tra le due Nazioni, giovandosi nelle cose di comune interesse.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

So che il Digny prepara la sua esposizione finanziaria, la quale sarà fatta nell'occasione del nuovo esercizio provvisorio, poichè il '69 correrà pregno di esercizi provvisorii, non avendo i deputati voglia alcuna di far niente.

Ecco il male: non discutere i bilanci. Se dal 60 in poi, invece di fabbricare leggi su leggi, avessimo discusso i bilanci, non saremmo alla miseria presente. È così trasandata la più bella prerogativa della Camera, la ragione sostanziale del meccanismo parlamentare.

Quanto alla legge Bargoni vedo, pur troppo, che corre grandi pericoli! Solo il modo con cui è trascinata sui banchi della Camera, porse inquietudine sul suo destino. Sul capo relativo alle delegazioni distrettuali ci sarà nuova battaglia, e le delegazioni trovano infatti viva opposizione da ogni lato.

Il principe Umberto nel tornar da Napoli, si fermerà un mese a Firenze.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Grazie all'intervento di alcune persone autorevoli le difficoltà che s'interponevano alla buona riuscita delle trattative tra Fould e il ministro Digny, sono quasi interamente superate; anzi posso assicurare che l'operazione finanziaria si farà principalmente con quella importante casa bancaria unitamente ai principali nostri Istituti di Credito e di Banca. Quanto prima spero potervi dare la sostanza di questa operazione che differisce molto da quella annunziata giorni sono dal *Moniteur des Interets Materiels*.

— Molti giornali, fra i quali il *Moniteur des interets matériels*, hanno assicurato che il ministro delle finanze abbia pressochè condotto a termine una operazione con alcuni banchieri esteri, uniti in consorzio col nostro credito mobiliare sui beni ecclesiastici, dalla quale ne verrebbero allo Stato 500 milioni, da incassarsi in due anni. Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, nulla vi è di vero in tutto questo; soltanto è positivo che l'onorevole ministro ha aperto trattative con vari gruppi e società; ma sino a questo punto non vi è nulla di concreto, e le varie proposte non poterono essere accettate perchè non conformi alle viste del ministro. Così la *Gazz. dei Banchieri*.

Roma. Scrivono da Roma ad un giornale di Parigi:

Mi assicurano che la revisione del processo Ajani e Luzzi per parte del tribunale secreto della sacra Consulta, è stata aggiornata ad epoca indefinita. Per quanto crudele sia pei condannati l'aspettare, siffatta proroga dà motivo a sperare che la pena a loro destinata è meno terribile di quella che, pochi giorni or sono, li minacciava.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi:

Si parla del probabile ritiro dell'attuale ministro della marina, ammiraglio Rigault de Genouilly. Fra i successori probabili si indicano l'ammiraglio Bouet-Villaumez e l'ammiraglio de la Roncière le Naury.

Dicesi che Napoleone si preoccupi assai delle prossime elezioni. Varii membri della stampa politica sono stati chiamati presso di lui ed incaricati di esprimere al paese le sue opinioni.

Il marchese Lavalette ha frequenti colloqui col principe di Metternich e col sig. Nigra.

La Francia, e l'Austria e l'Italia sarebbero disposte ad intervenire (?) allo scopo di agire di comune accordo nel caso di una complicazione in Europa.

— Fu distribuito al Corpo Legislativo di Francia il progetto di legge per la chiamata di 100,000 uomini sulla classe del 1869 pel reclutamento delle armate di terra e di mare.

Anche questo progetto, come ogni altra misura del governo, fu assai criticato.

Il *Siécle* in proposito riferisce il seguente brano d'un articolo della *Revue des deux Mondes*:

« In ogni tempo l'incremento della popolazione progredì in senso inverso della leva militare. Sotto la Ristorazione, quando il contingente annuale non era che di 40,000 uomini la popolazione si accresceva rapidamente. Quando il contingente fu portato a 60,000 il progresso fu meno rapido; a 80,000 uomini fu ancora più tardo; a 100,000 è quasi nullo; e nei due anni in cui fu portato a 140,000, la popolazione diminuì. La Francia non può in modo alcuno sopportare una leva di 100,000 uomini. »

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Patrie*:

I carlisti sono in campagna. Essi penetrarono nella Navarra, e sul far del giorno varcata la frontiera, ebbero una piccola scaramuccia colle truppe.

Sì, la guerra civile è cominciata. Essa ha esordito male, mercè l'energia delle truppe spagnuole che hanno dovuto farle i primi onori, e non esito ad affermare che finirà ancor peggio. Il generale Cheste che comandava a Barcellona il 29 settembre, l'uomo di confidenza degli assolutisti, e della decaduta dinastia è entrato in Ispagna alla testa di truppe abbastanza bene organizzate, di cui qualcuno fa ascendere la cifra fino a quindici mila uomini. Ieri stesso il capitano generale di Navarra ha domandato un rinforzo di venticinque mila uomini, il che prova che la faccenda è seria, e che il governo provvisorio non aspettavasi questo saluto di un nemico per cui fu troppo generoso. Il generale Gasset fa compagnia al conte di Cheste, e il generale Calonge manda emissari carichi di oro, uno dei quali è stato arrestato.

— Leggiamo nella *France* che nella Spagna si avrebbe forse l'idea di preparare un nuovo governo con un elezione di tre consoli, che aprirebbero poi forse la via ad un colpo di Stato.

La storia delle rivoluzioni è una storia che si riproduce di continuo.

In Francia prima del Consolato Napoleone, Sieyés e Roger-Ducos, passando sotto gli archi di trionfo e le iscrizioni repubblicane, prepararono l'Impero: in Ispagna chi assicura che i nuovi consoli non facciano altrettanto?

Turchia. Il giornale armeno *Menzoumei Efkiar*, (l'opinione pubblica) pubblica un *memorandum* alla Conferenza di Parigi, nel quale sono esposte minuziosamente le vessazioni d'ogni fatta che gli Armeni soffrono e che rendono la loro situazione delle più insopportabili. Secondo questo *memorandum* gli Armeni non aspettano che l'occasione per scuotere il giogo che grava sovra essi. A questa disposizione degli animi si attribuisce la gioia colla quale accolsero la notizia del conflitto Greco-Turco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Onorificenze. Il Sindaco di Udine conte Giovanni Gropplero ed il Sindaco di Casarsa e Deputato Provinciale dott. Giacomo Moro vennero nominati Cavalieri dell'Ordine Mauriziano.

Prospetto degl'incassi e spese occorse per la festa popolare del 4 febbraio 1869 a beneficio della Società Operaia di Udine.

N. 397 Bollette vendute ad It. L. 5.00 come dalla pezza *a*	It. L.	1985 —
Compenso a titolo affitto ottenuto dal caffettiere	»	25 —
Aggio per cambio d'It. L. 1180,50	»	16 —
Totale incassi	It. L.	2026 —
Pagato a Patrizio Del Negro locandiere scelto per le dispense dei Buffets, come da quitanza	It. L.	990 —
Pagato all'orchestra	»	250 —
Id. per affitto del Teatro, illuminazione e servitù	»	225 —
Id. a Zavagna per gli stampati	»	28 —
Id. a Bertoni per apparecchio delle tavole ed altro	»	20 —
Mancia al cuoco e camerieri	»	10 —
Spese in Totale	It. L.	1523 —
Rimanenza in danaro	It. L.	503 —

Furono inoltre consegnati due cesti di pane, uno all'Istituto Tomadini, l'altro all'Asilo Infantile di Carità.

La Commissione.

Dal dott. Augusto Cesare riceviamo con preghiera d'inserzione la seguente:

Il *Corriere Friulano* nel suo primo numero alla rubrica « Cronaca » si compiacque parlare di me a proposito della difesa penale che ebbi l'onore di sostenere presso questo Tribunale in favore di Timoleone Pozzecco ex gerente del Giornale il *Giovine Friuli.*

Lungi dal fare l'apologia di me stesso, sono però costretto a dire due parole contro la Cronaca suddetta, onde far vedere al pubblico che il « Corriere Friulano » non si cura fino dal suo nascere di depurare gran fatto le notizie che sta per dare, e che pur di veder coperte le sue colonne, si arrischia anche a stampare cose che o non conosce o non comprende.

Comincio col dire che, non alla vigilia del dibattimento, ma bensì cinque giorni prima, io venni notiziato della officiosa difesa del Pozzecco, e che quindi io non mi abbandonai con voli nè poco nè troppo arditi allo incarico demandatomi.

Che se avessi creduto assolutamente necessario un riaggiornamento del dibattimento, l'avrei senz'altro domandato nell'interesse del mio cliente.

Il cronachista doveva informarsi meglio della cosa ed avrebbe veduto che non 16, ma bensì 24 erano i capi di accusa addebitati al Pozzecco; ciò dimostra la velleità dello scrittore del « Corriere Friulano », e la poca cura di attagliarsi al vero, come sarebbe debito di un delicato giornalista.

Ma ciò che mi duole è il dubbio che il pubblico possa credere in me od un prosuntuoso, od un apatico poco curante dell'interesse dei miei patrocinati.

Il « Corriere Friulano » con azzardata saccenteria giudicò che il Pozzecco rimase per mia colpa quasi senza difesa. Ma io posso smentirlo su ciò; e posso dirgli che a mia consolazione quelli che più del « Corriere Friulano » mi ascoltarono e giudicarono della forza del mio ragionare, con amichevole stretta di mano mi confortarono a persuadermi che male non avevo operato, e che avevo usato di tutti i mezzi acconsentiti dalla legge in difesa del mio cliente.

E che il Pozzecco non sia rimasto senza difesa, fa prova la sentenza contro lui pronunciata, la quale lo assolveva da ben dodici capi d'accusa.

Che io poi non abbia detto nulla di giuridicamente valido e buono, non so come possa sostenerlo il cronachista del *Corriere Friulano*, se egli non fu a sentirmi, o se egli, come dubito, sia persona incapace a giudicare su tale argomento.

E lo dico incapace inquantocchè, ripeto, chi *poteva* giudicarmi, espresse ben tutt'altra opinione.

È poi ridicolo, per non dire di più, l'appunto che mi si fa di non aver fatti citare al Dibattimento diversi testimonii, che si dice avrebbero potuto giovare al mio cliente.

Io non so a quali testimonii voglia alludere lo spiritoso cronachista, se non si trattasse altro nel processo che di esaminare il senso degli articoli incriminati, e se non si trattasse che di un gerente il quale ammesso aveva di aver firmati tutti quelli articoli!

Vorrebbesi forse alludere a testimonii che fossero venuti a spiegare alla Corte Giudicante il senso grammaticale e filologico delle parole degli articoli incriminati?

Se così è, mi dispiace davvero di aver commesso una tale mancanza; ma si persuada l'onorevole cronachista che l'ho commessa proprio in buona fede; credendo, come crederò sempre, che quei signori della Corte che dovevano giudicare dell'accusa, fossero anche capaci di dare ai vocaboli degli articoli incriminati il loro vero significato.

Dopo ciò, e facendo riflettere allo scrittore della Cronaca che la pena da infliggersi al Pozzecco, se ritenuto reo, non stava nell'arbitrio dei Giudici, ma era tassativamente comandata dalle legge, faccio voti acciò in avvenire il *Corriere Friulano* si occupi di cose più serie, e stia più attaccato al programma, non alterando o svisando i fatti che con tanta poca ponderazione, sembra voglia andarci raccontando.

D.r Augusto Cesare.

Ferrovia Rudolfiana. Nella *Freie Presse* del 7 corrente troviamo la seguente notizia:

Il Consiglio d'Amministrazione della Ferrovia Rodolfo, ha prodotto al Ministero del Commercio, una domanda in data 19 scorso gennaio, affinchè il Governo voglia pronunciarsi sulla riservatasi decisione relativamente al §. 2 della Concessione ferroviaria, in quanto risguarda il prolungamento della linea Rodolfo fino al Mare Adriatico. Principalmente però viene domandato che dal Governo venga fissato se la linea debba costruirsi da Villacco a Pontebba, oppure nell'altra direzione da Villacco per Gorizia a Trieste. E nel tempo stesso il Consiglio di Amministrazione si è dichiarato disposto di e[seg]uire quella linea che sarà ordinata dal Gover[no] bene inteso, che, dopo seguita la stipulazione relativo convegno, sul capitale di costruzione garantirsi dallo Stato, nel caso che sia stabili[to] proseguimento fino a Trieste, le si accordi lo st[abi]limento di una propria esclusiva stazione, non[chè] il completamento della medesima *a spese dello St[ato]* per quanto risguarda gli appropriati lavori marit[timi] per l'approdo dei navigli.

Il macinato e mons. Casasola. [...] son tributati molti elogi al vescovo di Modena [...] signor Cantinori per una sua pastorale in cui [...] mandavasi ai parrochi di predicare tranquillità e [ob]bedienza alla legge in occasione dell'applica[zione] della tassa sul macinato. Questi elogi vanno tr[ibu]tati anche a monsignor Casasola, che ne ha [...] una anche lui, benchè alquanto più breve. No[i] abbiamo avuto solo adesso notizia, abbenchè [...] la data del 29 dicembre decorso. In ogni mod[o] pubblichiamo come *documento retrospettivo.*

Curia Arcivescovile
N. 649 *Udine, 29 dicembre 18[68]*

Ai Rever. Arcidiocesani e Vicari Foranei dell'Arcidiocesi di Udine.

Le notizie di fatti dolorosi avvenuti in qual[che] luogo della nostra Diocesi per commovimenti [di] popolo, notizie che per la loro pubblicità sara[nno] pur giunte a di Lei cognizione, ci amareggiaro[no] fortemente il cuore, pensando alle sciagure, [che] possono andare incontro tante persone del no[stro] dilettissimo gregge. Quindi la solletudine delle [a]me loro, che patir ne possano gravi jatture in st[ato] di perturbazione, mentrechè *non in commotione [Do]minus... non in igne Dominus* (3 Reg. XIX. 11.[12]) ci muove ad eccitare la di Lei carità, a usare paterna vigilanza, affinchè si mantengano in qu[ello] stato di quiete e di tranquillità, che dà luogo [a] consigli sensati e fruttuosi. Non è necessario ric[or]dare, che usando della sua influenza a ottenere q[ue]sto intento, adoperi alla opportunità quei modi p[ru]denti e pensati, dai quali si riconosca non av[ere] il Clero altro di mira se non il bene dei fedeli, perciò loro metta in vista i gravissimi ed irre[me]diabili danni che porterebbe seco una qualsiasi [di]mostrazione.

Comunichi questa nostra ai MM. RR. Parroc[i] dipendenti, e La benediciamo nel Signore.

✠ Andrea Arcivescovo.

Biglietti falsi. Da qualche tempo un gio[r]nale oggi avvisa il pubblico che dei nuovi bigliet[ti] da l. 5 alcuni sono falsi; domani un altro giorna[le] smentisce la notizia che poi viene il giorno do[po] da qualche altro data per vera.

Quanto giovi al commercio una simile altale[na] di asserzioni e di smentite sopra un argomento co[sì] delicato, lasciamo al pubblico giudicare. Ci semb[ra] che coloro i quali asseriscono vero un fatto di ta[le] interesse, dovrebbero darsi premura di accertar[lo] nel modo più semplice. Cadendo nelle loro ma[ni] uno di questi biglietti ritenuti falsi, lo sottopongan[o] a' periti dell'arte ufficialmente riconosciuti e pu[b]blichino un verbale della perizia. Altrimenti si p[er]petuerà una diffidenza deplorabile e dannosa anc[he] se il fatto non sussiste.

Una buona proposta. Un nostro am[i]co, dice la *Gazzetta di Mantova*, ci prega di rende[re] nota una sua idea che a noi pure non sembra d[e]stituita d'importanza.

Egli proporrebbe che per cura del Municipio della Provincia, fosse o scolpita in marmo, o g[et]tata in metallo tutta la rete ferroviaria italiana dal[le] Alpi a Sicilia e Sardegna, colla indicazione del[le] vie marittime di comunicazione dei nostri p[orti] principali fra loro e coll'estero, e collo specch[io] delle principali distanze chilometriche. Questa t[a]vola dovrebbe essere collocata in luogo pubblico in punto centrale della città.

L'importanza che hanno acquistata e quella ma[g]giore che andranno acquistando le ferrovie in tu[tto] ciò che ha rapporto collo sviluppo della vita [so]ciale, rende questa idea certamente apprezzabile, noi assai volontieri richiamiamo sovr' essa l'att[en]zione di chi sarebbe chiamato a mandarla ad effett[o].

Il ministero della guerra riservand[osi] di vedere se sarà il caso di riaprire il 1.° apr[ile] venturo, cioè dopo finita l'istruzione dei provincia[li] della fanteria e dei bersaglieri delle classi 1840-41-4[2] le licenze ordinarie, che furono sospese nello scor[so] gennaio, ha dato però fin d'ora facoltà ai signo[ri] comandanti generali delle divisioni militari territo[riali] di concedere licenze ordinarie a quegli u[ffi]ziali che ne avessero provato bisogno, e particola[r]mente a quelli che furono richiamati da licen[za] soltanto dopo pochissimi giorni che vi si erano [re]cati. Il numero di cotesti licenze dovrà per al[tro] essere regolato in modo che non abbiano da esser[ne] pregiudicate nè l'istruzione delle reclute, nè que[lla] dei provinciali summentovati.

Statistica sul bestiame. Alcuni si[n]daci hanno fatta richiesta se le schede dei proprietar[i] per la statistica del bestiame debbono a conservar[si] negli archivii comunali oppure rimettersi ai Comi[zi] Agrarii unitamente agli stati comunitativi.

A queste interpellanze fu risposto dall'Autori[tà] Governativa che le istruzioni emesse in proposi[to] dichiarano esplicitamente, che le schede debba[no] conservarsi negli archivi delle comunità e che [ai] Comizi debbansi soltanto rimettere gli stati ri[as]suntivi delle medesime.

Ma egli è ben naturale che quando i Comizi tr[...]

trovino necessario consultare le schede, e le richiedono allo scopo di meglio adempiere le loro opere di sindacato, i signori Sindaci debbano loro rimetterle senza esitanza, poichè è dovere dei Comizi di restituirle appena se ne sono valsi.

Oltre ciò l'autorità governativa raccomanda ai ai signori Sindaci che indichino chiaramente nel quadro statistico la denominazione del Comune tenendo conto delle variazioni successe, onde i Comizi e le Giunte provinciali di statistiche non abbiano ad incorrere in errori nella compilazione degli stati circondariali e provinciali.

Siccome poi vi sono parecchi Sindaci, i quali non hanno ancora data parte alle Prefetture dell'esito della operazione di questo censimento del bestiame, così furono pregati di farlo senza ulteriore ritardo.

Credito fondiario. È noto che il Senato ha già approvato il progetto che estende alle Provincie Venete ed a quella di Mantova la legge del 14 giugno 1866 sull'ordinamento del credito fondiario. Questa legge importantissima, e la cui utilità per le nostre provincie sarà da tutti riconosciuta, venne approvata anche dal Comitato privato della Camera, il quale inoltre manifestò il desiderio che la Giunta incaricata di esaminare il progetto cercasse il modo di completare la proposta del ministero rendendo operativa di fatto anche nelle nuove provincie la legge del 14 giugno 1866, anzichè acconciarsi alla necessità di aspettare che vengano posti quivi in vigore il Codice civile e il Codice di procedura civile del Regno coi quali la legge del 14 giugno è collegata.

Ora che ci sta sott'occhi la relazione presentata all'uopo alla Camera dalla Giunta e redatta dall'onorevole deputato Morpurgo, che ne è il relatore, ci lusinghiamo di vederne quanto prima discusse ed adottate le saggie conclusioni, affinchè non sia ritardata di molto anche fra noi l'applicazione di una legge tanto utile allo svolgimento economico del credito fondiario.

Enti ecclesiastici soppressi. La Corte d'Appello di Firenze ha emessa la seguente decisione:

« La soppressione degli enti morali ecclesiastici avvenuta per la legge 15 agosto 1867 ha trasferito nel Demanio il possesso dei loro beni senz'uopo di alcun atto giudiziale o stragiudiziale del medesimo verso l'ente soppresso.

Incombe invece il dovere a chi rappresenta l'ente ecclesiastico di rivolgersi dapprima al demanio e dappoi al Tribunale per reintegrarsi nel possesso dei beni provando che la legge di soppressione non lo colpiva. »

Concorso. Il municipio di Torino ha bandito un concorso per un *Galateo popolare*.

Il concorso si propone a scopo di avere un libro di piccola mole, nel quale siano dichiarati i doveri di civiltà e di gentilezza che si debbono osservare in famiglia, nei luoghi pubblici, nelle scuole, nelle officine, nei fondaci, ed in generale nell'esercizio di quegli uffici che si affidano ai cittadini, dal popolo, dal Governo e dai Municipii.

Potranno pigliar parte al concorso gli italiani di ogni provincia, e dovranno trasmettere i loro manoscritti al sig. Sindaco della città di Torino non più tardi del 1.° marzo 1869.

Ciascun concorrente contrassegnerà il suo manoscritto ponendovi in fronte una sentenza o ripetendola nella parte esteriore di una scheda suggellata entro cui l'autore abbia scritto il proprio cognome il nome e la dimora.

Una Commissione nominata dal Municipio giudicherà quale fra i manoscritti sia per concetto e per forma meritevole del premio, il quale è di L. 500.

Il diritto di proprietà è riservato all'autore.

Pubblica istruzione. Il *Diritto* si occupa di un rapporto di una Commissione d'inchiesta sull'istruzione elementare in Italia, composta dall'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica in seguito ad invito fattogli dal Senato nella seduta del 22 giugno 1868. Ne togliamo un'utile statistica che dimostra il progresso dell'istruzione elementare dal 1864 al 1866.

1864. Scuole pubbliche maschili 15.151; femminili 9.848. — Scuole private maschili 3.159; femminili 3.646. Totale 31.804.

1866. Scuole pubbliche maschili 14.240; femminili 9.737. — Scuole private maschili 2.726; femminili 2.341. Totale 31.117.

1864. Alunni nelle scuole pubbliche: maschili 597.202; femminili 440.627. — Nelle scuole private alunni maschili 57.366; femminili 83.548. Totale 1.178.743.

1866. Alunni nelle scuole pubbliche: maschi 630.230; femminili 472.491. — Nelle scuole private alunni maschili 56.068; femminili 59.081. Totale 1.217.870.

1864. Insegnanti nelle scuole pubbliche maschili 14.887; femminili 10.122. Nelle scuole private, insegnanti maschili 3.556; femminili 5.698. Totale 34.263.

1866. Insegnanti nelle scuole pubbliche, maschili 15.478; femminili 10.541. Nelle scuole private insegnanti maschili 3.047; femminili 3.324. Totale 32.390.

Le spese che nel 1864 montarono a l. 14.006.350, nel 1866 erano di 14.032.034 lire. Il Governo contribuiva in quest'ultimo anno lire 387.538, le provincie 268.353, i comuni 12.613.169. Le entrate diverse sommavano a lire 762.974.

Cognizioni utili. Nell'*Orticultore ligure* troviamo additato un mezzo facile per preservare dall'oltraggio dei freddi tardivi i fiori degli alberi fruttiferi.

Essendosi osservato che gli alberi fruttiferi lungo le vie resistono più facilmente alle brine che non quelli che ne sono discosti si venne a riconoscere ciò doversi alla polvere delle strade la quale tanto dal vento quanto dallo scalpitare dei cavalli, sollevata sopra gli alberi, ne preserva i fiori dal rigore del freddo, poichè la polvere coprendo la parte superiore delle antere, conserva il pollino e l'atto della generazione si opera quindi con estrema facilità.

Ne viene perciò che per assicurare la fruttificazione dei nostri alberi fruttiferi è di grande utilità lo spandere della polvere sui loro fiori sia mediante un istrumento costrutto espressamente sia semplicemente colla mano, ciò che spesso è più spiccio. Tutte le materie secche, ridotte in polvere, come ceneri, segatura di legno, sabbia fina, terra bene asciutta, farina di frumento, di segala, d'orzo, d'avena ecc., possono adempire questo ufficio; sicchè si vede quanto sia facile mettere al riparo dei freddi tardivi i fiori degli alberi ed assicurare abbondante il raccolto delle frutta.

— Oggi vogliamo insegnarvi il modo di conservare il brodo.

In inverno come in estate, nella giornata come nella notte, in specie tornando dai balli ad ora tarda, fa sempre piacere il bere una buona ciotola di brodo che apparisca come se fosse fatto allora.

Ma anche nel verno, quando la stagione ha tante alternative di caldo e di freddo come adesso, il brodo si conserva difficilmente al di là d'un giorno, ed a voi non farà forse comodo l'aver da cuocere il lesso tutti i giorni.

Ecco adunque il segreto facilissimo per avere un brodo eccellente ancorchè sia stato fatto da tre o quattro giorni.

Dopo il primo brodo, che toglierete dalla pentola o dalla marmitta per la vostra minestra, riempite il recipente d'acqua lasciandovi tutte le ossa e fate bollire lentamente per varie ore. Poi colate il brodo e serbatelo.

Se il giorno dopo è un po' acido, ponete per ogni litro di brodo un pizzico di bicarbonato di soda (quello che rende spumanti le acque gazose) non più grosso d'una presa di tabacco.

Ponete il brodo a bollire. Appena bolle vedrete alzarsi la schiuma bianca. E voi toglietela accuratamente col mestolo o col ramaiolo. Passata la schiuma, è passato ogni sapore di accido. Così il brodo si conserva, come diciamo, per più giorni, senz'altra operazione.

Buon esempio. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona: « Ci viene annunziato da Minerbe, che anco là c'è un mulino, il quale s'accontenta della solita mulenda senza domandare un solo centesimo agli avventori suoi per indennizzarsi della tassa del macinato. Per ora, non sappiamo se nella nostra Provincia sia l'esercente di Minerbe il solo che si possa dire la Fenice dei mugnai; non disperiamo però che il suo esempio possa restare senza imitatori, tanto più, che siamo assicurati lasciare quella *solita mulenda*, anche dopo sottratta da essa la tassa del macinato, un egregio profitto.

Abbiamo la pace! Se i discorsi politici dei re d'Europa parlano di pace, noi vediamo da canto nostro eseguirsi ogni giorno nuovi preparativi di guerra. Il governo ellenico organizza la leva in modo da ottener 400 mila soldati. La Sassonia ha ordinato che si mettano in istato di difesa i forti che circondano Dresda. La Russia stabilisce un formidabil campo trincerato a Nicolaief. La Prussia mantiene bene la sua landwer. La Francia ribocca d'armi e di munizioni. (Son parole di Napoleone III.)

Gli studenti maneggiano il Chassepot tra il quesito e la traduzione. — Non si scherza colla carabina e col coltello, nell'antica e nuova Castiglia. A Cuba si taglian su, come se gli uomini del sessantanove fossero diventati salami. I brasiliani bombardano i paraguaiani. I bianchi dell'Arkansas inseguono i negri col revolver perchè vedon compromessa la raccolta del catone e in simil guisa vogliono costringerli a lavorare perchè son diventati poltroni.

Alcune schioppettate si son restituite nell'India. Negli Stati Uniti si sta decidendo una guerra per farla finita colle pelli rosse che non vogliono assolutamente civilizzarsi.

I negri nell'interno dell'Africa continuano bellamente ad inseguirsi ed a mangiarsi tra di loro.... Oh!!! Dopo tutto questo, possiamo credere alla pace!

Ballo al Casino udinese. Il brillante esito della prima festa da ballo data dalla Società del Casino udinese, lo ebbe pure la seconda data la notte decorsa. La festa difatti fu assai popolata e vivace e le danze non cessarono che col cessar della notte. La gajezza ed il buon umore ne tennero la presidenza fino a che il ballo ebbe termine: e la grata rimembranza che lascia di sè questa festa, è certamente divisa da quanti vi presero parte.

Veglioni mascherati. Anche stanotte veglioni su tutta la linea, cioè al Minerva ed al Nazionale e negli altri tempi di secondo ordine dedicati alla diva Tersicore.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo con riserva dalla *Gazz. di Torino*: Ci si assicura da Firenze esser giunta notizia a qualche alto dignitario di Corte che Sua Maestà abbreviorebbe il soggiorno che contava fare a Napoli, e si restituirebbe nel corso della prossima settimana alla sede del governo.

— Il *Wejerzeitung* di Brema pubblica un telegramma nel quale è detto che la Grecia ha accettato provvisoriamente, in massima, la dichiarazione della Conferenza. Essa fa dipendere la sua adesione formale dalla condizione che la Porta debba essere la prima a riannodare le relazioni diplomatiche interrotte, e voglia indennizzare i sudditi greci che furono espulsi dal suo territorio.

— Secondo la *Turquie*, la Serbia si è trasformata in un arsenale d'armi e si prepara a prender parte all'attacco generale contro l'Impero ottomano.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 8 febbraio

Parigi, 7. Le ultime notizie di Atene recano che l'agitazione continuava.

Nel caso che la Grecia non abbia accettato entro domenica, assicurasi che la Conferenza riunirassi lunedì. Essa deciderà probabilmente, se debba accordarsi alla Grecia un nuovo termine sino alla formazione del ministero.

Bukarest, 7. Credesi che Ghika e Catardgi entreranno nel nuovo ministero.

Firenze, 7. La *Correspondance italienne* dice che avendo Bulgaris persistito a ritirarsi, il Re indirizzossi a Vallaoriti. Anche questa combinazione andò fallita. Secondo un recente dispaccio il Re avrebbe fatto chiamare Comunduros; ma la sua accettazione è considerata molto dubbia.

Bukarest, 6. Il Ministero ha dato la sua dimissione che fu accettata.

Credesi che si chiameranno a far parte del nuovo gabinetto Giovanni Bratiano, Ghika e Cogolnischeano.

Firenze, 6. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che le deputazioni provinciali e comunali di Palermo partirono oggi per Napoli per presentare al Re l'omaggio e voti delle popolazioni di tutta l'Isola e per esprimerle il desiderio di esser pure visitate dalla M. S.

La Deputazione di Palermo ebbe l'espresso incarico di rappresentare in tale occasione le altre deputazioni provinciali della Sicilia. Il Ministro dell'Interno, informato di tale deliberazione con telegramma rese grazie in nome del Governo alle autorità dell'isola del gentile e patriottico divisamento.

Un decreto convoca i collegi elettorali di Montevarchi e Livorno il 14 febbraio.

Napoli, 7. Sono arrivati i Ministri dell'Interno e della Marina e Cialdini.

Jersera gran ballo a Corte coll'intervento di 4000 persone.

Il Re quando comparve nella sala coi Principi, fu lungamente applaudito.

Bukarest, 7. Dietro domanda del principe, il Gabinetto dimissionario consultò la Camera se aveva la sua fiducia. Avendo la Camera risposto affermativamente, quasi tutti i Ministri ritiraronо le loro dimissioni.

Notizie di Borsa

PARIGI, 6 febbrajo

Rendita francese 3 0[0	70.92
» italiana 5 0[0	56.—

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	482
Obbligazioni » »	234.—
Ferrovie Romane	48.—
Obbligazioni »	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	161.—
Cambio sull'Italia	4 1[4
Credito mobiliare francese	291
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	436

VIENNA, 6. febbrajo

Cambio su Londra	121.—

LONDRA, 6. febbrajo

Consolidati inglesi	93 1[4

FIRENZE, 6. febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.—; den. 57.95 Oro lett. 20.98 den. 20.96; Londra 3 mesi lett. 26.12 den. 26.05 Francia 3 mesi 104.80 denaro 104.50.

TRIESTE, 6. febbrajo

Amburgo	89.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101. — »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101. 1[2 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	47.95 »	48.10	Pr.1860	96.75 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	120.25 »	—.—
Londra	120.65 »	121.—	Cred. mob.	265.— »	265.25
Zecchini	5.67 1[2 »	5.68	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.66.— »	9.67	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4	
Argento	117.85 »	118.15	Vienna	4 1[2 a 4.	

VIENNA, 6. febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 67.—	—.—
» 1860 con lott.	» 97.50	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 61.90.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 684.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 267.80	—.—
Londra	» 120.80	—.—
Zecchini imp.	» 5.67	—.—
Argento	» 118.05	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 6 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.—	ad it. l. 15.—
Granoturco	» 7.—	» 7.15
» giallоncino	» —.—	» —.—
Segala	» 9.50	» 10.—
Avena	» 9.25	» 10.25 0/0
Lupini	—.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.50	» 16.—
» bianchi	» 12.25	» 13.15
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.40 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

131

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1704 *del Protocollo* — *N.* 139 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 23 febbraio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, coi godimento in corso e calcolato al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale			Superficie in antica mis. loc.		Valore estimativo		Deposito p. cauzione delle offerte		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		Osservazioni
					E.	A.	C.	Pert.	E.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
2013	2143	Rive d'Arcano	Ch. di S. Leonardo e S. Martino di Rive d'Arcano	*Prati*, detti Speranis, Collaman e Lini, in mappa di Rive di Arcano ai numeri 315, 293, 64, colla compl. rend. di lire 8.62.	—	98	20	9	82	483	27	48	33	10				
2014	2155	Dignano	Chiesa dei Ss. Angeli di Vidulis	*Aratorio* ed aratorio arborato vitato, detti Longa e Cuccona, in mappa di Vidulis ai num. 1576, 1958, colla compl. rend. di l. 3.82.	—	47	70	4	77	231	59	23	16	10				
2015	2156	»	»	*Aratorii*, detti Poul e Maseratis, in mappa di Vidulis ai n. 2438, 2481 colla compl. rend. di l. 6.18.	—	60	40	6	04	401	83	40	18	10				
2016	2157	»	»	*Aratorio* e Pascolo, detti Coda di Selva, in mappa di Carpacco ai n. 109, 110 *b.* colla compl. rend. di l. 4.21	—	71	80	7	19	253	67	25	37	10				
2017	2158	»	»	*Prati* ed Aratorii, detti Basso e Braiduzza, in mappa di Vidulis ai n. 1726, 2406, 2468, colla compl. rend. di l. 13.00	1	26	90	12	69	680	23	68	02	10				
2018	2162	Rive d'Arcano	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Giavons	*Aratorii*, detti Braida S. Pietro e Campo Larguzzo, in mappa di Rodeano ai n. 647, 461, colla compl. rend. di l. 67.47.	2	83	10	28	31	3144	11	314	41	25		—		
2019	2163	S. Daniele	Chiesa della B. V. di Strada di S. Daniele	*Aratorio* e Prati, detti Colle di Falz o Fontana gelata, in mappa di S. Daniele ai n. 1305, 1306, 1308, 1309, colla compl. rend. di l. 35.93	2	02	—	20	20	1246	95	124	70	10				
2020	2164	»	»	*Aratorio*, detto S. Andrat, in mappa di S. Daniele al n. 2989, colla rendita di lire 15.64.	—	65	30	6	53	778	35	77	84	10				
2021	2165	»	»	*Aratorio* arborato vitato e Prato, detti Valeriano e Scleredo in mappa di S. Daniele ai n. 3076, 2509, colla compl. rend. di l. 12.06	—	66	90	6	69	434	68	43	47	10				
2022	2181	Dignano	Chiesa di S. Sebastiano di Dignano	*Aratorio*, detto Cooz di Sotto, in mappa di Dignano al num. 1437, colla rend. di l. 9.66	—	69	—	6	90	449	32	44	93	10				Il fondo in mappa al n. 2509 costituente il lotto n. 2021 è gravato dell'annuo livello di it. l. 2.59 verso il Comune di S. Daniele.
2023	2182	»	»	*Prato*, detto Via di Mezzo, in mappa di Dignano al num. 1617 colla rend. di lire 3.47	—	47	40	4	74	286	85	28	69	10				
2024	2183	»	»	*Prato*, detto Via di Carpacco, in mappa di Cisterna al n. 308, colla rendita di lire 9.36	1	41	80	14	18	855	83	85	58	10				
2025	2184	»	»	*Aratorii*, detti Campi dell'Olmo, in mappa di Dignano ai n. 1261, 1885, colla complessiva rend. di lire 2.96	—	38	30	3	83	336	11	33	61	10				
2026	2185	»	»	*Prato*, detto Pra di Sotto, in mappa di Carpacco al n. 284, colla rendita di lire 7.57	—	33	80	3	38	430	87	43	69	10				
2027	2186	»	»	*Prato*, detto Pascutto, in mappa di Dignano al num. 1094, colla rendita di lire 3.60.	—	54	50	5	45	302	69	30	27	10				
2028	2187	»	»	*Prati*, detti Cooz, in mappa di Dignano ai num. 869, 1601, colla compl. rendita di l. 33.74.	1	85	—	18	50	1352	09	135	21	10				

Udine, 3 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna

SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE N. 33.

N. 1705 *del Protocollo* — *N.* 140 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 24 febbraio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2029	2188	Dignano	Chiesa di S. Sebastiano di Dignano	*Aratorio*, detto Vallei in mappa di Carpacco al numero 880, colla rendita di lire 4.76	—	37	50	3	75	332	29	33	23	10				
2030	2189	»	»	*Aratorio*, detto Cicola, in mappa di Carpacco al numero 305, colla rendita di lire 4.13	—	32	50	3	25	221	33	22	13	10				
2031	2190	»	»	*Aratorii*, detti Riva e Valle, in map. di Carpacco ai n. 138, 869, colla compl. rend. di l. 6.63	—	65	10	6	51	539	47	53	95	10				
2032	2191	»	»	*Prato*, detto Braida-Mala, in mappa di Dignano al n. 1502, colla rendita di lire 6.45	—	97	70	9	77	538	55	53	85	10				
2033	2192	»	»	*Aratorio*, detto Campo di Casa, in map. di Dignano al n. 532, colla rend. di lire 5.32	—	38	—	3	80	285	84	28	58	10				
2034	2193	»	»	*Orto*, detto Valisit, in mappa di Dignano al numero 387, colla rendita di lire 1.64	—	06	30	—	63	93	30	9	33	10				
2035	2194	»	»	*Aratorii*, detti Borgo del Forno e Pieve, in map. di Dignano ai n. 700 e 855, colla compl. rend. di l. 12.28	—	72	30	7	23	511	30	51	13	10				
2036	2195	»	»	*Aratorii*, detti Pieve, in map. di Dignano ai n. 857 e 859, colla compl. rend. di l. 7.79	—	33	60	3	36	300	25	30	02	10				
2037	2196	»	»	*Aratorio* e *Pascolo*, in map. di Dignano ai n. 990 e 1867, colla compl. rend. di l. 11.26	1	43	30	14	33	816	02	81	60	10				
2038	2197	»	»	*Prati*, detti Pascut, in map. di Dignano ai n. 584 e 1084, colla compl. rend. di l. 48.29	4	98	20	49	82	3242	05	324	20	25				I fondi costituenti il lotto n. 2038 figurano livellarii verso l'erario Civile antica Cassa d'Ammortizzazione, ma non si conosce però il titolo nè l'ammontare del Canone.
2039	2198	»	»	*Prati*, detti Tolasia, in map. di Dignano ai n. 739 e 1475, colla compl. rend. di l. 4.44	—	67	30	6	73	461	16	46	12	10				
2040	2199	»	»	*Prati*, detti Largo, in map. di Dignano ai n. 878 e 1630, colla compl. rend. di l. 6.69	—	43	40	4	34	407	69	40	77	10				
2041	2200	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed *Aratorio* nudo e *Prato*, detti Pascut e Maseriis, in mappa di Dignano ai n. 1424, 1285, 1429, colla complessiva rendita di lire 20.21	1	97	20	19	72	1320	12	132	01	10				
2042	2201	»	»	*Aratorio*, detto Pascut, in mappa di Dignano al numero 1176, colla rendita di lire 3.71	—	46	90	4	69	310	15	31	01	10				Il fondo costituente il lotto n. 2042 figura livellario verso l'erario Civile, antica Cassa d'Ammortizzazione, non si conosce però il titolo nè l'ammontare del Canone.
2043	2202	»	»	*Aratorio*, detto Pradolino, in mappa di Dignano al n. 1392, colla rendita di lire 9.21	—	65	80	6	58	521	96	52	20	10				
2044	2203	»	»	*Aratorio*, Prato e Pascolo, detti Cooz, Busotis e Tolasia, in map. di Dignano ai n. 1129, 1466, 1915, colla compl. rend. di l. 11.82	1	09	80	10	98	810	90	81	09	10				
2045	2204	»	»	*Prato*, detto Tavellaria, in mappa di Dignano al n. 1346, colla rendita di lire 25.50	1	86	10	18	61	1228	23	122	82	10				
2046	2205	»	»	*Aratorio*, detto Pradolins, in mappa di Dignano al n. 1376, colla rendita di lire 4.45	—	56	30	5	63	397	45	39	74	10				

Udine, 3 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI UFFIZIALI

N. 77 3

Provincia di Udine *Distretto di Palma*

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile elementare di Trivignano con l' annuo assegno di L. 366 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalle vigenti normali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all' approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dall' ufficio Municipale
Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
GIOVANNI CONTI

Gli Assessori
Simonutti Giuseppe — Il Segretario
Torossi Probo — *S. Calligaris.*

N. 78 3

Provincia di Udine *Distretto di Palma*

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice Condotta di questo Comune per un triennio e coll' annuo assegno di it. l. 346 che saranno pagate in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio Municipale le proprie istanze corredate dai seguenti

Documenti

a) Diploma di approvazione in Ostetrica
b) Certificato di nascita
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio dell' aspirante
d) Attestato di cittadinanza italiana
e) Dichiarazione di non essere vincolata in nessun' altra Condotta.
f) Attestato di buona costituzione fisica.

La residenza della Levatrice è in Trivignano ed il servizio gratuito verrà prestato ai soli poveri il di cui numero ascende a 543 sopra una popolazione di n. 2172 abitanti.

Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
GIOVANNI CONTI

Gli Assessori
Simonutti Giuseppe — Il Segretario
Torossi Probo — *S. Calligaris.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 1567 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Felice Vidussi ed a carico di Teresa e Giuseppe fu Valentino Gregorutti avrà luogo presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento d' asta degli sottoindicati beni nel 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in lotti.
2. Gli stabili si vendono a qualunque prezzo.
3. Ogni offerente meno l' esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia cauta l' offerta col quarto del lotto cui aspira.
4. I beni si vendono come stanno senza garanzia alcuna per parte dell' esecutante intendendosi nei rapporti secolui acquistandi a tutto rischio e pericolo anche di mancanza di tutto o parte dei beni.
5. Staranno a peso del deliberatario tutte le imposte eventualmente insolute nonchè tutte le spese di trasferimento.
6. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario (meno l' esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia) completterà il deposito del rispettivo lotto sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio, devoluto il fatto deposito a pagamento del credito per cui viene fatta l' esecuzione.

Descrizione dei beni in mappa di Sammardenchia da vendersi all' asta.

Lotto 1. Casa in map. ai n. 147 b, 149, 150, 596, della complessiva superficie di pert. 0,92, stim. it. l. 3024.75
Orto in map. al n. 855 di pert. 61 stimato » 98.80
L. 3123.55

Lotto 2. Arat. nudo detto della Statua al n. 535 pert. 3.40 » 215.—
Lotto 3. Arat. con gelsi detto Via di selva n. 747 p. 3.60 » 265.60
Lotto 4. Arat. con gelsi detto Angerutio n. 536 p. 2.35 » 208.17
Lotto 5. Arat. detto Val n. 583 pert. 8.20 » 591.49
Lotto 6. Arat. con gelsi detto Sterpet n. 572 pert. 1.50 » 87.30
Lotto 7. Prato detto Sterpet n. 748 pert. 3.55 » 279.47
Lotto 8. Prato detto Sterpet n. 566 pert. 3.27 » 230.—

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA,

P. Baletti.

N. 1112 2

EDITTO

Si notifica col presenle Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione di Mattia Grifaldi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Grifaldi ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Alessandro Delfino deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto D.r Enrico Geatti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio Provinciale.

Pel contraddittorio sui benefici legali, compariranno le parti all' A. V. del giorno 14 aprile 1869 ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 febbraio 1869.

Pel Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 957 - 2270 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni fu G. B. Brunich in confronto del signor Francesco fu Pietro D.r Pinzani, nonchè della debitrice solidale signora Maria fu Giambatta Pinzani, nel 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. allo 2 pom. avrà luogo l' asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo quand' anche inferiore al prezzo di stima.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 477.45 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest' ultimo verrà ritenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli.
3. Entro venti giorni continui dalla delibera, dovrà l' acquirente depositare legalmente l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell' asta, la quale costituirà così sino dall' istante stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.
4. Avvenuta la delibera, e depositato l' intero prezzo, potrà l' aspirante conseguire l' aggiudicazione in proprietà ed il possesso degli immobili nelle forme e modi di legge.
5. L' esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.
6. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte prediali correnti e successive.
7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni s' intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale anderà ad esclusivo beneficio dei creditori secondo il grado e secondo il rango delle loro iscrizioni, fermo e ritenuto che in tal caso lo stabile sarà rivenduto in solo esperimento d' asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno.

Descrizione degli immobili in pertinenze di Mortegliano.

Terreno arat. detto via di Tomba in map. al n. 961 pert. 1.33 r. l. 0.80 stimato fior. 21.—
Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 2265 p. 5.25 r. l. 11.14 stimato » 157.50
Casa in map. al n. 1225 sub. 2 di p. 0.40 r. l. 27.50 stimata » 620.—
Stagno in map. al n. 1164 pert. 0.10 (ora otturato e piantato a gelsi stim. » 10.50
Orto in map. al n. 1515 p. 0.36 r. l. 1.25 stim. » 17.50
Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 2202 p. 60.26 rend. l. 128.35 stimato » 3246.—
Terreno arat. in map. al n. 2567 p. 17.26 r. l. 26.75 » 560.—
Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 3603 p. 3.24 r. l. 6.90 » 120.—
Zerbo in map. al n. 3604 pert. 0.49 rend. l. 0.05, nonchè in map. al n. 3605 pert. 0.21 rend. l. 0.02 stim. » 22.—

Totale fior. 4774.50

Locchè si pubblichi come di metodo inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna